

VANITY FAIR

€2,40

IL PETROLIO DENTRO FEDERICA GUIDI

di CHIARA GAMBERALE

I MESSAGGI DI RIINA JR

di DARIA BIGNARDI

MINDFULNESS

La meditazione-terapia
provata per voi

190 ANNI DELLA REGINA SE ELISABETTA FOSSE ITALIANA

di KATE WILLIAMS

CHE COSA
TI È SUCCESSO
Drew
Barrymore?

Ewan
McGregor
RICORDI,
BARICCO?

«A volte i sogni
che si avverano
sono quelli che non
sapevi di avere»
Alice Sebold

STORIA DI CLAUDIO SANTAMARIA

Il bambino biondo che faceva
le imitazioni dei genitori. Il ragazzo solo
che un giorno, in motorino per Roma,
combinò «la cazzata della vita».
Arriva ai David di Donatello,
protagonista di un film-caso.
E si chiede: che ci faccio qui?

Claudio Santamaria,
41 anni, è la star
di *Lo chiamavano
Jeeg Robot*, candidato
a 16 premi (fra cui
quello per il miglior
attore protagonista)
ai David di Donatello
del 18 aprile.

FOTO MARCEL
HARTMANN



Questi nostri *nasi*

ROXANE DEPARDIEU, la terzogenita di GÉRARD, porta (quasi) il nome dell'amata del nasuto Cyrano, personaggio storico di papà.

E, da artista, ha inventato un fantasma chiamato «Nasolungo». «Sono i geni di famiglia», dice. E presenta al mondo la sua, di amata

di CARLA BARDELLI



FELICITÀ SONO LORO

Roxane Depardieu, 24 anni, figlia (con lei, sopra) di Gérard, 67, e Karine Silla, 50, e compagna della ballerina Chantelle Broomes (a destra), 23, ha inaugurato a Parigi la sua prima mostra: *Mr. Otto Naselong*.





Itissima, massiccia, con due trecce nere lunghe fino ai fianchi, arriva con una mezz'ora di ritardo all'appuntamento nell'elegante galleria d'arte Catherine Houard, che ospita la sua prima mostra intitolata *Mr. Otto Noselong*.

Roxane, terza figlia di Gérard Depardieu, porta il nome dell'innamorata di Cyrano, interpretato dal divo nell'indimenticabile versione cinematografica del 1990. È nata nel 1992, l'anno in cui l'attore si separò (forse proprio a causa della sua nascita) dalla moglie Elisabeth Guignot. Sua madre è Karine Silla - figlia di un diplomatico senegalese, regista, attrice e sceneggiatrice - che ebbe una breve storia con Gérard prima di accasarsi con Vincent Pérez, da cui ha avuto altri tre figli (altra coincidenza: in *Cyrano de Bergerac* Vincent era il bel Christian, suo rivale-complice in amore).

Roxane ammette di aver avuto con lui un «rapporto strano ma intenso, fatto di lunghe pause, però anche di bellissimi viaggi e molte uscite al ristorante». Hanno cenato assieme (mamma Karine compresa) anche la sera del vernissage della mostra: dipinti e sculture che hanno spesso come soggetto scheletri umani e lugubri animali, uccelli contorti, cervelli di gorilla, un bizzarro elefante-cobra. Pochi giorni prima, Roxane aveva dichiarato pubblicamente l'amore che la lega a Chantelle Broomes, ventitreenne ballerina giamaicana con cui vive dal 2013.

La giovane Depardieu non ha nulla di banale. Il suo strano francese, considerando che è nata e cresciuta a Parigi, sulle prime ti fa pensare che sia leggermente svitata. Il sorriso dolce e i modi gentili fanno a pugno

con l'aggressività del suo aspetto: braccia ricamate di tatuaggi, Dr. Martens a fiori scuri sotto la tuta nera con le borchie.

Perché gli scheletri?

«Se li osserva attentamente, si accorgerà che non sono scheletri. Si tratta di Otto Noselong, il mio personaggio-feticcio, che disegno da quando ero piccolissima. Ha l'apparenza di un morto, ma in realtà non è cattivo. Da bambina mi faceva paura, era una specie di incubo, lo disegnavo ogni mattina al risveglio per esorcizzare la terribile sensazione che mi aveva dato nel sonno. Da tre anni, da quando mi sono innamorata di Chantelle, è diventato buonissimo. Nei miei ultimi disegni danza con lei».

Non le sembra che questo «nasolungo» assomigli in modo sospetto a suo padre?



QUELLO CHE CI LEGA
Con Carlo Bruni, 48 anni. La madre di Roxane è diventata la compagna di Vincent Pérez dopo che lui e la Bruni si erano lasciati.

«Nella mia famiglia, tutti gli uomini hanno il naso grosso. Guardi quella scultura con i due lunghi nasi che si toccano: è intitolata *Guillaume*, il nome di mio fratello (lo sfortunato primogenito di Gérard, cresciuto con problemi di alcol e droga, amputato dopo un incidente motociclistico, morto a 37 anni nel 2008, ndr). Mi ispirò alle cose che amo. L'universo di Tim Burton. L'espressionismo tedesco. L'iconografia del *Piccolo principe*, che era tanto cara a Guillaume».

Eravate molto legati, mi sembra di capire.

«Ci capivamo con uno sguardo. Nella mia vita c'è stato un prima e un dopo Guillaume. La sua morte mi ha cambiata e mi ha fatto crescere. Nella vita e nell'arte».

Con suo padre come sono i rapporti?

«È il mio migliore cliente (*ride*). Mi ha molto incoraggiata a dipingere, e ha sempre avuto un'enorme considerazione del mio talento. Di questo gli sono grata. Sono cresciuta con il mio patrigno Vincent, a cui sono molto affezionata. Gérard non è mai stato un padre normale, ma non gliene voglio. E quando ho avuto bisogno di lui, l'ho sempre trovato».

Com'è crescere con un padre così?

«Da bambina veniva a prendermi a scuola senza preavviso: i miei compagni restavano di stucco. Mangiavamo fuori insieme, viaggiamo insieme, a volte da soli, spesso con le sue donne. Sono stata tante volte a Pantelleria quando stava con Carole Bouquet, che è rimasta per me una persona molto cara. È grazie a lei se ho fatto questa mostra: la proprietaria della galleria è una sua grande amica».

Perché il suo francese è così strano?

«Sono molto più a mio agio quando parlo inglese. Gli ultimi cinque anni li ho passati a Los Angeles per frequentare una scuola d'arte. E poi mia madre non è mai stata d'accordo sul rigido sistema di insegnamento francese, quindi ho sempre frequentato scuole internazionali, in lingua inglese».

Come vive da quando è tornata a Parigi?

«Abito nella banlieue, vicino all'atelier di un amico di famiglia dove lavoro tutti i giorni. Sono molto innamorata di Chantelle, e lei adora questa città: ci piace viverla insieme».

Come vi siete conosciute?

«Chantelle è giamaicana di nascita e new-yorkese di adozione. Stava facendo uno stage di danza a Los Angeles quando un amico ci ha presentate. L'ho seguita a New York, e adesso è lei che ha seguito me. Ci piacerebbe vivere a Barcellona. O in Italia, se lei mi trova un gallerista. Sarebbe un sogno. E forse anche Otto Noselong sarebbe, finalmente, davvero felice».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 5 MINUTI